

ma procurare che sappiano condurre con franchezza e intelligenza contorni anche semplici.

Perchè il disegno possa diventare veramente utile per le professioni manuali e per l'industria bisogna che fin da giovanetti gli operai siensi fatti un criterio esatto delle linee, delle proporzioni, dei modi più agevoli per rappresentare gli oggetti.

Il disegno infatti, dice la sottocommissione già nominata, *costituisce una forma di linguaggio* che ha proprii vocaboli, accenti e costrutti; e di questi bisogna che conosca il valore, chi non li vuole adoperare a sproposito, ma il loro valore non s'intende che imparando a confrontare l'obbietto disegnato col vero, e a leggere poi in qualche modo nel disegno, coi mezzi di cui questo dispone, il vero rappresentato.

Soprattutto ci vogliono in principio linee semplici, poche o punto pretensioni artistiche, e l'abito di ridurre gli oggetti disegnati o reali alle loro sagome geometriche; non per rappresentarli e farli rappresentare agli alunni come un pittore farebbe, ma come li proietterebbe su di una parete bianca un lume, che non ne alterasse le proporzioni, o come apparirebbero impressi nella cera.

Beninteso, il disegno nelle scuole elementari sarebbe una educazione efficacissima dell'intelligenza e del gusto, una preparazione così alle più umili come alle più alte ed artistiche proporzioni. Se, come in troppe scuole si vede, riuscisse un lavoro meccanico di grana e di sfumino, avremmo comprato a contanti un'altra dispendiosa, tediosa, faticosa inutilità.

Elezioni Provinciali

DEL MANDAMENTO DI CARPENETO

Fedeli, come sempre, al nostro sistema d'imparzialità, pubblichiamo la seguente corrispondenza da Carpeneto, alla quale faremo tener dietro alcune nostre brevi osservazioni.

Il numero 50 della *Gazzetta d'Acqui* contiene un articolo, che parlando delle elezioni avvenute in questi giorni in Carpeneto, accusa, comunque in modo cortese gli elettori d'incostanza e quasi quasi di ingratitudine perchè rimase in minoranza l'onorevole Borgatta consigliere provinciale scadevole.

Gli elettori Carpenetesi sentono perciò il dovere non solo di protestare contro l'immeritata accusa lanciata un po' a cuor leggero, ma ancora di sottoporre allo imparziale giudizio del pubblico alcune osservazioni nell'unico scopo che non sia dato al voto di domenica altro significato allo infuori di quello che realmente ha.

La votazione di domenica è forse un voto di sfiducia all'integerrimo nostro deputato avv. Borgatta? No. — Egli lo sa più d'ogni altro. — Egli che ricevette molte, ripetute e ben meritate prove di stima da questi elettori. — Egli che conta numerosi amici personali in questo comune che ne apprezzano le rare doti di mente e di cuore, ma che pure in questa circostanza furono dolenti di non poter essere con lui.

Quali sono dunque le cause che indussero gli elettori a portare a candidato al consiglio provinciale l'egregio loro Sindaco Marchese Rodolfo Pallavicino? Primieramente una questione di vitale interesse per i comuni di Carpeneto, Montaldo Bormida e Trisobbio.

In questi giorni si è agitata e si agita la questione della ferrovia Alessandria-Ovada; due sono i tracciati possibili — lungo la valle dell'Orba per Roccagrimalda — o lungo la valle dello Stanavazzo per Carpeneto, Montaldo Bormida, Trisobbio e Cremolino.

L'onorevole Borgatta in posizione tanto delicata poteva egli favorire la variante per la valle dello Stanavazzo a detrimento di Roccagrimalda suo paese natio? Ed i comuni di Carpeneto, Montaldo Bormida, Trisobbio e Cremolino, che pur rappresentano ottomila laboriosi abitanti, settemila ettari di terreno, potevano lasciarsi sfuggire l'occasione di vedere con tutte le forze patrocinata la loro giusta causa indubbia sorgente di una nuova era di prosperità?

In secondo luogo una questione di alto principio amministrativo. Può un solo individuo (per quanto operosissimo) adempiere all'onorevole, ma pure gravissimo mandato di deputato al Parlamento, e di consigliere della provincia? Noi crediamo francamente di no — e siamo certi di avere con noi tutti coloro, che senza spirito di parte, vogliono il vero benessere del nostro paese. Né ci si dica che la legge sulle incompatibilità parlamentari permette al deputato di sedere nel consiglio della provincia; che il consiglio provinciale di Alessandria conti molti deputati.

Male, molto male rispondiamo — una grave lacuna ha ancora questa legge che pur si dovrà colmare. Questa accumulazione di cariche, mentre pone l'eletto nella impossibilità di adempiere (anche volendolo) egualmente bene mandati tanti importanti, e che ne necessitano la presenza in luoghi tra loro tanto lontani, urta coi principii fondamentali di libero reggimento, che non lo vuole privilegio di pochi, ma che reclama il valido concorso del maggior numero possibile di cittadini alla pubblica azienda; urta col principio di discentramento amministrativo reclamato da tutti e in tutte le libere nazioni. Arrogli che essendo incompatibile la carica di deputato al Parlamento ed alla provincia, il mandamento si vedrebbe privo del legittimo desiderio, e diciamolo pure, anche dell'interesse che il suo eletto potesse far parte della deputazione provinciale.

Questi e non altri sono i motivi che indussero gli elettori a portare a loro candidato al consiglio provinciale il Marchese Rodolfo Pallavicino che già in dieci anni di sindacato diede prova di operoso e diligente amministratore, che già nell'adunanza del consorzio tenutasi in Alessandria si rese promotore e patrocinò fortemente la variante pello Stanavazzo, incaricandosi degli opportuni studi già incominciati, che in questa ed in altre molte circostanze dimostrò di prendersi seriamente a cuore gli interessi di questo capoluogo e degli altri comuni componenti il mandamento; ed andrebbero, secondo noi, contro il proprio gli elettori di Montaldo Bormida e di Trisobbio non gli dessero ampio mandato di fortemente propugnare i comuni interessi.

Grave sarebbe la responsabilità degli elettori di questi due comuni se per loro causa si vedesse sfumare la legittima speranza di vedere finalmente la vaporiera correre la nostra valle.

Si assicuri però, l'On. Borgatta, che se una questione di tanto grave interesse e di principio amministrativo fece questa volta tacere la *voce del cuore*, sapranno ben mostrargli in altra circostanza che non venne meno in loro né l'alta stima per l'integerrimo ed operosissimo Deputato, né l'affetto per l'ottimo amico.

Ed ora poche osservazioni. Innanzi tutto ci teniamo a constatare un fatto, ed è che, stando anche alla lettera che precede, gli elettori Carpenetesi non hanno abbandonato l'on. Borgatta perchè egli abbia demeritato della loro fiducia. La causa della votazione non occorre andarla a fantasticare in supposti demeriti, troppo facili a trovarsi se non si giudicano uomini e cose con animo sereno ed imparziale, ma la si deve ricercare in cause estrinseche, e diremo quasi, occasionali. Di queste

cause che sono indicate nella lettera di cui sopra noi non ci faremo giudici, il farlo ci porterebbe troppo più lontano di quanto vorremmo. Solo ci permetteremo di dire, come per ciò che riguarda la ferrovia, (a parte le considerazioni sulla maggiore o minore possibilità della medesima) non è punto dimostrato che l'on. Borgatta, deputato ad Acqui, possa dimenticare quali abbiano ad essere gli interessi generali di quelli che rappresenta, come, per ciò che riflette le due cariche di consigliere provinciale e di deputato al parlamento, non sia di troppo giusta la teoria amministrativa professata nella lettera che precede. Le due cariche portano seco mansioni diverse, che si svolgono in sfere d'azione l'una dall'altra indipendenti, quando, come nel caso nostro, si è dato prova di saper adempiere con diligenza e con assiduità alle due cariche che si occupano, non havvi ragione perchè se ne tolga una a chi ha fatto in entrambe il proprio dovere. E noi facciamo voti che questo non abbia ad accadere.

DAL CIRCONDARIO

Egregio Sig. Direttore.

Molare 27 Giugno 1884

Il giorno 21 scorso Giugno in occasione della solennità del S. Cuor di Gesù presenziata dal Monsignor Vescovo nello sparo dei mortaretti del Ferraris Giuseppe ebbe una gamba così malconcia dallo scoppio di uno di essi per cui le si dovette amputare. L'operazione venne eseguita da esperti medici e locali e d'Ovada, e l'operazione riuscì benissimo; dell'ammalato se ne ha ogni cura, e fin qui va bene, ma chi la vuol fare da dottoressa è la levatrice locale, la quale chiamata in aiuto pretende dettarla ai medici. Oh s'inganna davvero la levatrice, che non sa neanche scrivere e ha la presunzione di dare lezione ai medici!! Ma qui non sta il tutto: il guaio è che essa vuol farla da Ispettrice sui viventi, che la Congregazione di carità passa ai poveri malati, perchè osservò come il macellaio incaricato delle somministranze in carne ai poveri malati diede carne che a lei non piaceva, e far fare le sue lagnanze al medesimo.

Non so davvero se le autorità l'abbiano propriamente investita dei loro poteri; anzi mi consta non aver nessun mandato al riguardo; ad ogni modo un rimprovero in lingua della gentil Toscana è forse più accetto, che nel nostro ruvido vernacolo!!!

(Segue la firma)

LA SETTIMANA

Stabilimento Termale — Splendida fu la festa da ballo che ebbe luogo Domenica sera nel salone dello Stabilimento Termale. L'aggettivo adoperato per tale festa è appropriatissimo, perocchè numerose erano le gentili danzatrici, e si notavano elegantissime toelette. Qui cadrebbe veramente in acconcio uno scampolo di descrizione, ma il povero cronista, lo confessi schiettamente, ha poca pratica di tali cose e per paura di commettere qualche marrone, ma di quei grossi, si tace, e si accontenta di un paio di mocciosi all'indirizzo di un amico che gli aveva promessa una particolareggiata relazione della festa e poi si scordò della promessa. Pazienza! sarà per un'altra volta. Intanto e per terminare la succinta relazione della festa di Domenica, è mestieri aggiungere che si ballò fino oltre la mezzanotte.